

Anno XXIV - n. 64

Maggio 2020



La responsabilità è la nostra eredità.

Come un filo invisibile
ci collega a tutti gli altri,
ora più che mai.



L'editoriale

L'eredità

La domanda è sulla bocca di tutti, anche se la mascherina soffoca un po' le parole. Che cosa ci lascerà la pandemia? O meglio quali sono le "lezioni" che il COVID-19 ha impartito a un'umanità agiata ma distratta?

Il premio Nobel per la Letteratura Olga Tokarczuk lo ha scritto con parole semplici ma che hanno la forza oggettiva degli eventi: "[Il Coronavirus] ci ha fatto capire che siamo collegati agli altri esseri tramite un invisibile filo di *responsabilità* [...]. e che, indipendentemente da quanto ci sentiamo deboli e indifesi di fronte ai pericoli, ci sono intorno a noi persone ancora più deboli, che hanno bisogno di aiuto".

Cena dell'Amicizia in questi giorni ha tenuto ancora più saldamente il bandolo di questo filo, accogliendo h 24 chi non può "stare a casa", perché una casa non ce l'ha. E in questi giorni di "distanziamento sociale" nei nostri centri spesso si è vissuta, come raccontato in queste pagine, un'atmosfera di straordinaria condivisione umana. La solidarietà, questa forse l'eredità, è l'unico vaccino in grado di prevenire virus ancora peggiori, come l'indifferenza.

Sappiamo che si preparano giorni difficili, che una tempesta perfetta metterà in discussione il lavoro di questi 50 e più anni. Abbiamo più che mai bisogno che sosteniate Cena dell'Amicizia e ci aiutate a non smarrire quel filo sottile e fortissimo. Grazie.

La Presidente

Carluccia Gussoni

Ciao Renzo generoso volontario



Purtroppo il Coronavirus ci ha portato via Renzo, uno dei ragazzi che nel '68 organizzarono la prima Cena del Martedì, un volontario storico che ha partecipato alla vita dell'associazione in modi diversi, secondo il tempo a disposizione e le nostre esigenze.

Con lui il 7 dicembre del 2018 abbiamo festeggiato la consegna a Cena dell'Amicizia dell'Ambrogino d'Oro. Ancora lo scorso novembre Renzo e sua moglie Cristina hanno partecipato alla vendita del Cioccolato dell'Amicizia presso la parrocchia di S. Giovanni in Laterano: **un impegno di volontariato lungo più di mezzo secolo!**

Ringraziamo il Coro Bach di Milano - dove Renzo cantava - e i suoi amici e i colleghi di Cristina che hanno scelto di ricordare la sua generosità e dedizione per il bene altrui con una donazione a Cena dell'Amicizia, come espressamente indicato da Renzo nelle sue ultime volontà.

Caro Renzo, ci mancherai.

RENZO INSIEME AD ALCUNI VOLONTARI
mostra la pergamena dell'Ambrogino

Il Centro Diurno di Cena dell'Amicizia Ai tempi del Covid19

Nella grossa crisi del Covid 19 che stiamo pesantemente vivendo tutti da fine febbraio mi ha colpito che la quasi totalità delle attenzioni sia stata rivolta alla dimensione sanitaria, economica e finanziaria. Purtroppo c'è stata scarsa attenzione da parte del grande pubblico per la dimensione di chi lavora con le persone senza dimora o a grave rischio di emarginazione, con conseguente difficoltà a mantenere e garantire i Servizi a loro dedicati. Servizi che garantiscono non solo il soddisfacimento dei bisogni primari ma anche sostengono e promuovono, e oggi ancora di più, la dimensione psicologica e quella relazionale, basi per il reinserimento socio-lavorativo all'interno del contesto cittadino.

La scorsa settimana la fio.PSD ha svolto un'indagine con i propri soci in tutta Italia. I risultati parlano di aumento dei costi, della chiusura dei servizi di igiene, della chiusura di molti Centri, tra cui quasi tutti i Diurni, oltre che della drastica diminuzione dei volontari e operatori.

Tra coloro che vivono in grande difficoltà, e chi lavora con loro, crescono ansie e paure per l'oggi e per il futuro.

Anche da noi in questo periodo così delicato è stato necessario, e doveroso, riorganizzare completamente i Servizi in tempi strettissimi, cercando di contenere al massimo le frustrazioni e le preoccupazioni degli operatori e degli Ospiti e cercando di garantire, e mantenere, gli standard abituali, soprattutto quelli di sicurezza.

Abbiamo, così, chiuso parzialmente i Laboratori del Centro Diurno e aperto per 24 ore il Centro Notturmo: abbiamo però accelerato la dimissione di due Ospiti che avevano avuto in assegnazione un alloggio e sospeso la presenza fisica (ma non telefonica) delle persone ospitate al Centro Diurno ma che hanno un alloggio dove poter stare e, per con-



cludere, abbiamo chiaramente sospeso le nuove accoglienze. Abbiamo portato avanti, con un ex Ospite del Centro Diurno che "vive in strada", un Servizio di Accoglienza a bassa soglia per garantirgli tutti i giorni i pasti caldi da portar via e la possibilità di ricaricare il telefono.

Il vero problema è stato la riduzione drastica della presenza fisica dei volontari (a parte Angelo Fanzago che, oltre ad essere occupato con la protezione civile, ci aiuta nell'approvvigionamento del cibo) e la riorganizzazione dell'orario degli operatori in modo da garantire una turnazione che potesse tenere sempre aperto e sorvegliato il Centro con i suoi Ospiti anche nei weekend, portare avanti la gestione del Centro con i Servizi Sociali e rispondere al telefono e alle domande che quotidianamente vengono fatte al nostro Servizio dai cittadini "in difficoltà" a cui noi cerchiamo di rispondere o fornire informazioni su dove e a chi rivolgersi.

L'organizzazione della giornata è stata basata su un grande lavoro di mediazione per spiegare la situazione agli Ospiti. Sono state redatte indicazioni scritte e norme igieniche da seguire nel dettaglio sia per gli Ospiti che per gli operatori e abbiamo lavorato molto sul gruppo in modo che si possa autogestire abbassando la conflittualità. Abbiamo garantito e ampliato l'attenzione e il sostegno psicologico ed emotivo rispetto all'insorgere di stati ansiosi, soprattutto in quei soggetti che presentano problematiche psichiatriche.

Gli Ospiti, in generale, hanno risposto come possono e in base al loro grado di "comprensione psicologica e culturale", con spirito di adattamento e collaborazione, mostrando, dopo una fase iniziale di smarrimento e desiderio di "uscire", una grande comprensione della situazione e del rispetto delle regole interne e ministeriali.

Sono state fornite non nell'immediato mascherine e detersivi di cui siamo tutti dotati ogni giorno e, per fortuna, nessuno dei nostri Ospiti "lamenta" sintomi da Covid 19: ad oggi stiamo tutti bene!

Sono state avviate, infine, modalità di video-chiamate tra gli Ospiti e i volontari per "sentirsi ancora vicino nella lontananza". Telefonate che ci fanno sentire "tutti uguali" e "che annullano le differenze tra me e te", "tra chi ha bisogno e chi aiuta" e fanno emergere solo la "condivisione più emotivamente umana".

La giornata con gli Ospiti è cadenzata dal mio arrivo: dopo la sveglia e la colazione, inizia per tutti il turno di pulizia e sanificazione degli ambienti, oltre che il rispetto dei turni consueti (cucina, lavaggio piatti etc) come da prima della crisi.

Come accennavo la maggior parte dei Laboratori sono stati chiusi (per mancanza di volontari e impossibilità a rispettare le norme prescritte, per esempio la distanza) ma alcuni, nel rispetto delle norme, sono stati riconvertiti anche per far nascere il desiderio e l'aspettativa di una produzione attuale e futura: abbiamo iniziato la produzione di "mascherine" per andare a fare la spesa fatte da Keita e abbiamo iniziato una produzione di "mandala girandola" di Roberto, colorati da appendere sui balconi con la scritta "andrà tutto bene".

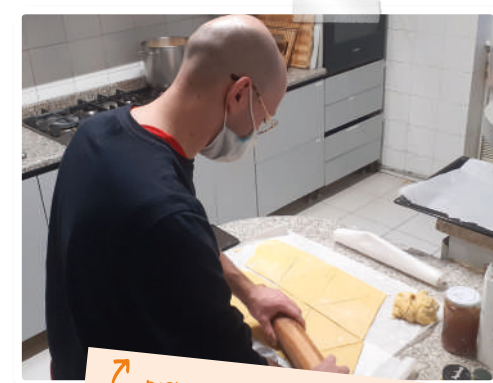
Piccole idee per "occupare la testa" nella quotidianità ma anche per sottolineare la "positività di pensiero" nei futuri mercatini... e magari, perché no, per venderle ad amici e conoscenti in modo da poter dare "qualcosa" a chi non ha neanche il reddito di cittadinanza e, attualmente, nemmeno la paghetta settimanale a cui era abituato grazie alla frequenza al Diurno e alle vendite dei nostri oggetti artigianali. Il pomeriggio cerchiamo il più possibile di lavorare sulla "distrazione e il gioco" attraverso il burraco, il ping pong, il monopoli etc. Il tutto viene allietato da dolci fatti in casa, perché "non sia mai che alla Cena non si mangi e non si mangi bene": Rosario e Gianluca, infatti, "sforzano ricette" tutti i giorni.



PARTITA A MONOPOLI
lavoro su "distrazione e gioco" al Centro Diurno



LE MASCHERINE DI KEITA



RICETTE SEMPRE NUOVE
di Rosario e Gianluca



Noi operatori cerchiamo tutti i giorni di “tenere alto l'umore” e di continuare a “sorridere”, nonostante la crisi, attraverso la nostra presenza. I disagi chiaramente sono molti, a cominciare dal far rispettare le regole di sicurezza, dal raccontare, sostenere ed educare su cosa sta realmente accadendo a prescindere dalle fake news a cui i nostri Ospiti sono esposti ogni giorno, al continuare i colloqui e il sostegno educativo più di prima, al cercare di tenere un umore positivo e resiliente anche se tu in prima persona a volte non ce l'hai, a “condividere” con loro anche le personali paure e speranze... A tutto ciò si aggiunge la preoccupazione di come organizzare e sostenere la Comunità e i singoli Ospiti (con le loro personali esigenze) nei prossimi giorni. Devo ringraziare, invece, l'equipe che si “auto-sostiene” moralmente e psicologicamente tutti i giorni attraverso i cambi turno, le telefonate, WhatsApp e la chat. Ogni venerdì una video-chiamata tra operatori e rappresentanti del Consiglio Direttivo monitora l'andamento della settimana ed eventuali difficoltà o problematiche da risolvere e progetta la settimana successiva. A piccoli passi quotidiani, andrà tutto bene, per noi e per i nostri Ospiti!

Eleonora Moglio Coordinatrice del Centro Diurno

Il progetto Paracadute

Ogni volta che dobbiamo dare un nome a un progetto nuovo cerchiamo una parola, una sola, che ne riassume i contenuti, gli obiettivi, le azioni; ma poi almeno una riga che ne definisca i contorni ci tocca aggiungerla: “Un paracadute contro le cadute psichiche”. Adesso è tutto chiaro, o no? Cercherò di raccontarvelo in breve.

Le persone di cui ci occupiamo, sia noi di Cena dell'Amicizia che i nostri amici e partner del progetto, CAST e Il Laboratorio, hanno tutte un denominatore comune: sono senza dimora. Tra di loro non pochi condividono un altro motivo di fragilità, un importante disagio psichico, legato a pregresse dipendenze, a deficit cognitivi, a vissuti traumatici o a vere patologie psichiatriche. A volte è proprio quella la causa del loro stato di emarginazione, a volte ne è la conseguenza. Non sempre c'è un chiaro confine tra queste situazioni. Ecco, quindi, nasce l'esigenza di offrire percorsi articolati di reinserimento sociale che puntino all'autonomia offrendo accoglienza, accompagnamento sociale, una possibilità di socializzazione, occasioni per sperimentarsi in un'attività di lavoro, un sostegno psicologico, una guida alla gestione economica: ciascuno di noi fa la sua parte, con l'obiettivo che nessuno si perda per strada, nel senso più letterale del termine. **Il progetto, presentato in risposta al Bando per il Volontariato della Regione Lombardia e finanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche sociali, ha preso in carico circa 12 persone,** alcune attraverso la partecipazione alle attività del Laboratorio, altre con la possibilità di frequentare il Centro Diurno di Cena, tutte comunque accolte nelle strutture residenziali di CAST e Cena e seguite nel loro personale percorso da operatori e volontari delle tre associazioni coinvolte. Negli articoli che seguono vi raccontiamo qualcosa di più.

Carluccia Presidente di Cena dell'Amicizia O.d.V.



Luis

“Davanti alla mia finestra c'è da tempo un signore che vive in uno scatolone...è molto organizzato, si tiene pulito e ho notato che spesso passa da voi e torna con una borsa di cibo...” questa la frase di una signora che abita vicino a noi e il signore di cui parla è Luis, una di quelle persone senza dimora che difficilmente accetta di avere a che fare con associazioni, dormitori e quant'altro si può offrire in situazioni come la sua. È vero che ha una lunga storia di strada e di

frequentazione dei Servizi e che ora dice di non poterne più, ma in realtà le sue difficoltà sono ad un livello più profondo. La sua è una difficoltà a “stare” nella relazione: Luis riconosce di avere bisogno di tanti aiuti, cerca il contatto con le persone a cui chiede una mano, ma poi è difficile per lui accettare quello scambio e quel confronto “vero”, unico modo attraverso cui si possono risolvere problemi così grossi come quelli di chi vive per strada. Per lui è difficile accettare le regole che ogni Servizio, sia notturno che diurno, deve avere per gestire gruppi di persone.

Grazie al progetto “Paracadute” abbiamo potuto agganciare Luis attraverso il nostro Centro Diurno: da noi ha trovato uno spazio dove poter riversare la sua voglia di ripartire, la sua creatività, attivandosi in un laboratorio artigianale in cui ha potuto “costruire” diversi oggetti utilizzando materiali di riciclo. Uno spazio in cui ha potuto riacquisire un ritmo di vita “normale” e “sentire” anche le relazioni delle persone che si muovevano attorno a lui, oltre che accettare di essere aiutato a rifare i documenti persi e riprendere contatto con un Servizio Sociale.

In questi mesi lo abbiamo anche convinto ad accettare di entrare in contatto con un Servizio di educativa di strada del Comune di Milano sia per farlo accompagnare nel disbrigo delle sue pratiche amministrative che per provare a farlo entrare nel progetto *Housing First*, un progetto che ribalta completamente la tradizionale progettualità “a scalini” proposta da sempre da tutti i nostri Servizi di assistenza. In questo progetto, fortemente sostenuto anche da fio.PSD, la Federazione Italiana degli Organismi che si occupano di persone senza dimora, il primo passaggio che si realizza è la collocazione della persona emarginata in un alloggio, dentro il quale solo successivamente si costruirà un percorso di reinserimento sociale, di cura, eventualmente di lavoro. Questo stimolante cammino con Luis si è però bruscamente interrotto con l'esplosione dell'emergenza sanitaria che ha investito tutti noi: a seguito delle varie ordinanze del Governo il nostro Centro diurno è stato chiuso per mantenere aperto 24 ore su 24 il Centro Notturno, sospendendo, di fatto, la frequentazione anche di Luis ma non il rapporto con lui.

Consapevoli degli enormi bisogni che si sono creati per le persone come lui in queste settimane, gli abbiamo proposto di preparargli del cibo caldo sia per il pranzo che per la cena. E da qui siamo ripartiti a lavorare con lui sul quel tema di “relazione” su cui ha da sempre fatto molta fatica.

Dopo 5 settimane la situazione per Luis si è fatta molto dura non avendo nemmeno più la possibilità di usufruire di Servizi quali le mense, i guardaroba, le docce pubbliche, ma trovandosi impossibilitato anche ad utilizzare i servizi igienici dei bar... Ma ha mantenuto un dialogo con noi e tutte le volte che lo sentiamo non manca di ringraziarci e di dirci che è quotidianamente impressionato e stupito di come non solo gli operatori di Cena, ma anche tutti gli ospiti della Comunità si siano prodigati con mille attenzioni verso di lui, non facendolo sentire solo. Considerata la caduta verticale di questi tempi è un bel paracadute robusto, direi...

Andrea Gazziero Psicologo e coordinatore dei Centri di Cena dell'Amicizia

Dal cemento ai fiori

Grazie al progetto “Un paracadute contro le cadute psichiche”, gli Enti partner Cena dell'Amicizia, C.A.S.T. (Centro Assistenza Sociale Territoriale) e l'associazione “Il Laboratorio Onlus”, affrontano il tema dell'inclusione sociale, dell'integrazione e dell'abitare, al fine di sostenere quei soggetti fragili e in condizione di grave emarginazione. **L'obiettivo è quello di progettare e realizzare interventi mirati atti a sostenere percorsi concreti di autonomia ed emancipazione.**

In particolar modo l'associazione “Il Laboratorio Onlus” ha attivato laboratori occupazionali in cui osservare e potenziare quelle competenze propedeutiche al lavoro necessarie per avviare un possibile reinserimento. All'interno di questo contesto, il lavoro diviene non solo uno strumento di inclusione, ma anche un mezzo terapeutico capace di abbassare quel “rumore interiore” che fragilità individuali, disturbi psichici e disabilità cognitive inevitabilmente portano con sé. Da quest'anno l'Associazione ha deciso di inserire, all'interno della sua offerta di attività, anche un laboratorio artistico/artigianale di costruzione di vasi in cemento e tessuto (stracci, asciugamani) di recupero. Coordinati da un maestro artigiano esperto di arti figurative e plastiche, gli utenti coinvolti, imparano a modellare scampoli di tessuto imbevuto nel cemento,





**VASI PRODOTTI
CON MATERIALI DI RECUPERO**

costruendo vasi di diverse dimensioni e forme. Non esiste una sagoma prestabilita del vaso, non c'è un'idea rigida di ciò che si vuole ottenere, ognuno può donare, durante la realizzazione, un personale tocco a questo oggetto portando una visione soggettiva, uno sguardo unico e per questo ricco. Lavorare con le mani lascia spazio ad un silenzio, una calma che ristabilisce equilibrio e concentrazione, che lascia spazio alla pienezza di un tempo semplice, in grado di restituire soddisfazione ed autoefficacia. I partecipanti provengono da diverse aree geografiche (Gana, Somalia, Brasile, etc.) ed ognuno porta con sé la propria storia biografica fatta di viaggi, difficoltà, sfide e sogni.

I vasi conterranno fiori e piante e saranno dei veri e propri oggetti di arredo per giardini o per salotti. Presto sarà possibile acquistarli e il provento finanzia i percorsi di emancipazione dei soggetti in carico, restituendo una reale possibilità di ripartenza e integrazione sociale.

Simone Fratti Associazione Il Laboratorio Onlus

Emme

Accogliere, proviene dal latino colligere che significa raccogliere. Raccogliere quanto o chi, nel nostro caso, è caduto. Per la prima, la seconda, la terza volta, oppure per prevenire le cadute o ricadute. Ma a noi piace pensare che raccogliere sia anche il momento successivo alla semina, alla cura, all'annaffio. È da queste due considerazioni che si basa e fonda il progetto "un paracadute contro le cadute psichiche" in cui il C.A.S.T. (Centro Assistenza Sociale Territoriale) opera come partner. **Con una quarantennale esperienza nel campo della grave marginalità adulta ed un'equipe socio educativa qualificata, accogliamo all'interno del Centro di Accoglienza o degli appartamenti in maggiore autonomia, persone che hanno difficoltà alloggiative anche aggravate dalla presenza di vulnerabilità inerenti alla salute mentale.** Sostenerle significa cominciare dall'accoglienza e dalla possibilità di dare uno spazio in cui vivere, come soddisfacimento di un bisogno primario, successivamente offrire l'occasione di accedere agli altri servizi proposti con la finalità di raggiungere maggiore autonomia anche e soprattutto quando intervengono condizioni che possano far riemergere esclusione sociale.

Come la storia di uno dei nostri ospiti, che chiameremo Emme, un ragazzo somalo di 24 anni che, dopo qualche passaggio in dormitori e strutture, dorme in posti di fortuna. È in Italia da diversi anni ma non parla e comprende bene la lingua. Racconta poco di sé, sarà che parla poco, sarà che è timido, sarà che non pensa di doverlo fare, sarà che non ci riesce. Piano piano riusciamo insieme a trovare un modo per capirci e pensare a quello di cui ha bisogno, quello che vorrebbe fare. Intanto ci sono comportamenti a volte difficili da capire e sostenere, ma spesso le cadute avvengono in questo modo. Senza una valida ragione, senza magari un motivo. A volte la botta è violenta, altre meno. Bisogna riconoscerla, arginarla, trovare il punto ed il modo per raccogliere e quindi ancora accogliere. Riproviamo. Funziona per un periodo più lungo, poi ancora qualche arresto, ma riproviamo sempre. Iniziamo con un corso di italiano, ci esercitiamo a casa, proviamo a fare curriculum e simulazioni basiche di colloqui di lavoro. Piano piano, in modo che lui riesca a recepirlo e ad interiorizzarlo. Nell'attesa di un'occupazione vera e propria chiediamo ad un altro partner del progetto, l'Associazione Il Laboratorio, di poterlo accogliere nelle sue attività, così da cominciare a sperimentarsi in un ambiente lavorativo che, seppur protetto, richiede il raggiungimento di alcuni requisiti basilari. Intanto continuiamo con il suo percorso di autonomia certi di fare quanto possibile per favorire la sua inclusione e ricordargli che, anche se ogni tanto si cade e si inciampa, si può ripartire.

Lidia Targi Assistente Sociale Cast



Angela e la sua generosità senza tempo

Abbiamo ricevuto un lascito testamentario da parte di Angela Zamorani che ha conosciuto e apprezzato Cena dell'Amicizia attraverso la testimonianza di una nostra volontaria. La ringraziamo con un suo profilo biografico.

Angela nasce a Milano nel 1917 da madre cattolica e padre ebreo, medico; frequenta il liceo linguistico Manzoni e poi l'Università dove si laurea in Lingue. Con le leggi razziali nel '38 si trasferisce a Suna sul Lago Maggiore, a casa di una paziente del padre, dove inizia ad insegnare francese. Terminata la guerra può rientrare a Milano e ottiene la sua prima cattedra in città, cui ne seguiranno altre fino alla fine degli anni '80. Di intelligenza vivace e mente aperta, si è sempre interessata di politica (non mancando ad un solo corteo del 25 aprile finché la salute glielo ha consentito), di arte, letteratura e musica, mantenendo sempre uno sguardo attento anche al mondo degli ultimi. Ciò che ha caratterizzato la sua esistenza è l'amore per l'insegnamento e per i suoi allievi che pur temendola per il suo rigore ne apprezzavano l'umanità e l'onestà intellettuale. Ci ha lasciato nell'aprile scorso, dopo aver festeggiato il suo centesimo compleanno.

Zàini
MILANO

GRAZIE dell'Amicizia

Grazie Zàini per averci regalato le uova di cioccolato che hanno reso più dolce la Pasqua dei nostri Ospiti.



Aiutaci a uscire dalla crisi Covid19

Da fine febbraio per i volontari del Centro Maschile, della Casa di Alessia e degli Appartamenti protetti **non è più stato possibile raggiungerci e per tenere aperte le comunità e portare avanti i progetti personali abbiamo dovuto chiedere ai nostri educatori di aumentare la loro presenza.**

Per l'Associazione ciò comporta un aumento dei costi ma non avevamo alternative; bisogna restare a casa e noi siamo la loro casa... chiudere vorrebbe dire mandare tutti in strada.

AIUTACI A SOSTENERE QUESTO COSTO AGGIUNTIVO, AIUTACI A LASCIARE I NOSTRI OSPITI IN CASA.

- Puoi fare una donazione online con carta di credito tramite PayPal su cenadellamicizia.it/sostienici/covid19
- oppure utilizzare il nostro iban **IT86P0306909606100000119668** presso Intesa Sanpaolo.

Ricorda di inserire nella causale "Emergenza Covid19"

Indispensabile*

<in·di·spen·sà·bi·le>
Agg. strettamente necessario

***il tuo 5x1000 a Cena dell'Amicizia c.f. 97056950153**

Come aiutarci

→ CARTA DI CREDITO

Sul sito www.cenadellamicizia.it un metodo veloce e sicuro per donare con la tua carta di credito o il tuo conto PayPal

→ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente Postale n° 58528209 intestato a Cena dell'Amicizia

→ CONTO CORRENTE BANCARIO

IT86P0306909606100000119668

intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesasanpaolo. Nella causale ricordati di scrivere il tuo indirizzo postale, così potremo tenerti informato sui nostri progetti.

→ 5x1000

Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro C.F. 97056950153

Ricorda: le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.

Diventa volontario

- Puoi **partecipare alle attività** di uno dei Centri di Accoglienza o alla Cena del martedì
- Se sei proprietario di un'**azienda** puoi finanziare i nostri progetti, donare prodotti e servizi, sostenere i nostri eventi di sensibilizzazione e raccolta fondi, coinvolgere i tuoi dipendenti in iniziative di volontariato o aiutare una persona senza tetto con il progetto "Adotta un Ospite".
- Puoi offrire a Cena la tua **esperienza professionale** (abbiamo bisogno di avvocati, medici, giornalisti, grafici, cuochi, elettricisti, idraulici...)
- Puoi organizzare o **partecipare alle nostre iniziative di raccolta fondi** (banchetti, concerti, spettacoli...)
- Puoi **coinvolgere altri amici** per sostenere la nostra causa

Chiamaci al numero 339 7444299
o scrivi a comunicazione@cenadellamicizia.it



Cena ... una ne pensa e mille ne fa!
Per rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività, eventi, iniziative **iscriviti alla newsletter** su www.cenadellamicizia.it oppure scrivendo a comunicazione@cenadellamicizia.it

I nostri servizi

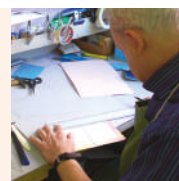


Cena del martedì

Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.

Centro diurno

15 uomini e donne che accompagniamo attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.



La Casa di Alessia

Uno spazioso appartamento condiviso per ospitare 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.



Appartamenti protetti

21 mini-alloggi che abbiamo ristrutturato e gestiamo per dare a chi esce dai Centri di accoglienza la possibilità di ritrovare l'autonomia.

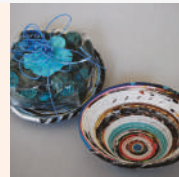


Centro di accoglienza "Clemente Papi"

Ospitiamo 12 uomini senzatesto e segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.

Spazio espositivo

Uno spazio autogestito, a Milano in via Bezzacca 4 dove è possibile trovare i lavori di artigianato dei nostri Ospiti e delle altre associazioni che partecipano al progetto Artigianaltro.



CENA - Notiziario dell'Associazione "Cena dell'Amicizia O.d.V."

Direzione e sede legale: via Val di Bondo 15 - 20161 Milano, Tel. 02 33220600, e-mail amministrazione@cenadellamicizia.it, www.cenadellamicizia.it.
Direttore responsabile: Roberta Giordano. Hanno collaborato: Massimo Acanfora, Antonio Dalle Rive, Claudia Polimene, Andrea Gazziero, Carla Gussoni e tutti gli operatori, i volontari e gli Ospiti di Cena. Aut. trib. n. 712 31-12-94.

Art Direction: Anyway comunicazione. Stampa: Mediaprint srl, via Mecenate 76/32 20138 Milano